

Neologia e norme. Criteri terminologici per la creazione e la valutazione dei neologismi

Anne-Marie GENDRON & Chiara MESSINA

Cancelleria federale

Servizi linguistici centrali, Sezione di terminologia

Gurtengasse 3, 3003 Berna, Svizzera

anne-marie.gendron@bk.admin.ch, chiara.messina@bk.admin.ch

Cette contribution explore les rapports entre la néologie et les normes applicables dans le contexte de la langue de spécialité telle que pratiquée au sein de l'Administration fédérale helvétique. Après une introduction présentant les différentes situations de création néologique, les différents types de néologismes et de normes pris en compte, l'article décrit les critères terminologiques qui président à la création de néologismes efficaces, du point de vue de la communication spécialisée, et durables. Les interactions entre les diverses normes sont illustrées à l'aide de quelques exemples issus de la pratique. Cette contribution aborde d'autres phénomènes connexes comme la variation, la dispersion terminologique et les chances d'implantation des néologismes; les exemples, essentiellement en italien et en français, sont issus de la pratique multilingue de l'Administration fédérale.

Mots-clés:

terminologie, néologie, norme linguistique, critères terminologiques, néonymie.

1. Introduzione

Coerentemente alla politica di multilinguismo della Confederazione Elvetica, le pubblicazioni ufficiali dell'Amministrazione federale devono essere disponibili nelle tre lingue ufficiali e, limitatamente ai testi principali, in romancio. In questo senso, la traduzione è un importante strumento della politica linguistica federale: tutti gli atti normativi vengono tradotti e ogni versione linguistica fa fede come originale.

La maggior parte dei testi ufficiali viene redatta in tedesco, mentre francese e italiano sono, prevalentemente, lingue di traduzione. Se il redattore germanofono si confronta direttamente con i nuovi concetti, il traduttore francofono o italofono si trova spesso ad affrontare vuoti terminologici o equivalenze parziali tra lingua di partenza e lingua d'arrivo. In questi casi può ricorrere a tre diverse strategie: lasciare il termine inalterato, prendendolo in prestito dalla lingua di partenza; descrivere il concetto per mezzo di una parafrasi (procedimento raccomandato dall'Amministrazione, come vedremo più avanti, ma pericoloso in quanto le parafrasi rischiano di trasformarsi in riferimenti normativi); creare un neologismo.

Nella scelta tra queste alternative, il traduttore deve tener presente che il suo compito principale è garantire la trasparenza della comunicazione specializzata, come prescritto dalla Legge federale sulle lingue nazionali e la

comprensione tra le comunità linguistiche¹: "Le autorità federali si adoperano ad usare un linguaggio appropriato, chiaro e conforme alle esigenze dei destinatari [...]". Va da sé che l'attività neologica, intesa sia come creazione di neoformazioni che come valutazione e scelta delle forme già esistenti ma aventi ancora statuto neologico, gioca un ruolo decisivo per la qualità sia del testo d'arrivo che della terminologia adottata. Affinché i risultati e le scelte dell'attività neologica possano attecchire nell'uso, essa deve orientarsi su un complesso insieme di norme, che verranno illustrate nei paragrafi successivi.

2. Tipi di neologismi

In generale la neologia può essere descritta come l'insieme dei processi che contribuiscono all'arricchimento della lingua. Tra gli esiti di questi processi va tracciata una distinzione tra neologismi formali, lessicali e semantici (o neosemie). La neologia formale opera un rinnovamento a partire da meccanismi di formazione interni alla lingua: sostanzialmente, i neologismi derivati o composti costituiscono realizzazioni delle potenzialità morfologiche della lingua; alcuni attecchiscono, altri, creazioni individuali ad hoc od occasionalismi, cadono sotto la falce del tempo o della comunità linguistica. Come base dei neologismi formali può essere usato materiale lessicale autoctono (si parlerà allora di rinnovamento endogeno) o straniero (rinnovamento esogeno, cfr. Serianni 2010: 663). Un tipo di neologia formale è la neologia lessicale, ovvero l'arricchimento della lingua per mezzo di prestiti, sia endogeni che esogeni. Le neosemie sono invece le neoformazioni in cui una parola già esistente assume un significato nuovo.

Nell'ambito della lingua di specialità la neologia consiste nella creazione di termini per denominare in modo univoco nuovi oggetti concreti o astratti, concetti e processi prima inesistenti o sconosciuti nei più diversi settori d'attività. Queste neoformazioni nascono in generale dove si sviluppano le innovazioni e sono dette anche 'neonimi' o 'neologismi referenziali' (Cabrè 1993: 446-447), proprio in virtù della loro funzione denominativa. Anche la neonimia può essere sia formale che semantica. Partendo da questa definizione generale, si possono individuare due diversi livelli di neologia: la neologia orientata e la neologia traduttiva. Nel primo caso, sono gli specialisti (ingegneri, ricercatori, ecc.) di un dato settore che, in seguito all'introduzione o allo sviluppo di nuovi metodi, prodotti, strumenti, tecniche o simili creano i termini per denominare queste novità. Sager chiama questo tipo di neologia 'primaria':

Primary term formation accompanies concept formation and is therefore monolingual; it may be provisional, i.e. accompanied by a stipulative or otherwise temporary definition or it may be seen as definitive [...]. [It] is externally uncontrolled and uncontrollable, though it is, of course, influenced by existing patterns of terms already created [...]. New

¹ RS 441.0, art. 7 cpv. 1, stato 2010-01.

scientific terms created by one linguistic community spread quickly to the international scientific community by means of conferences, articles in journals, and now also databases. (Sager 1990: 80-81)

La neologia traduttiva, che Sager chiama 'secondaria', si ha invece quando un traduttore è chiamato a riempire un vuoto terminologico nella lingua d'arrivo e può quindi essere descritta "as a result of knowledge transfer to another linguistic community" (Sager 1990: 80); la sua applicazione più classica è il calco traduzione, che "consiste nella sostituzione di una parola straniera o di ciascuna delle sue parti con parole corrispondenti nella lingua d'arrivo" (Giovanardi et al. 2008: 74). Il calco traduzione, "all'interno del quale distingueremo il calco sintagmatico, il calco-prestito e il calco di derivazione" (Giovanardi et al. 2008: 74), parte quindi dalla forma di una parola, dalla sua ossatura, piuttosto che dall'idea a cui si deve dare un nome. Il trasferimento di conoscenza relativo a nuovi prodotti, concetti e sviluppi operato dalla neologia traduttiva avviene, nella maggior parte dei casi, per mezzo di strutture sintagmatiche piuttosto che di singole unità lessicali. Nella resa di concetti complessi e specifici, questa strategia è estremamente frequente nei testi dell'Amministrazione federale e va ricondotta, da un lato, alla norma pragmatica (cfr. par. 3.3), e, dall'altro, alla più generale preferenza di francese e italiano per fraseologismi e sintagmi, laddove inglese e tedesco adoperano composti (stretti in tedesco e larghi in inglese). A un termine semplice (solo dal punto di vista grafico, naturalmente) in tedesco possono quindi corrispondere termini composti o addirittura unità terminologiche sintagmatiche o fraseologiche in francese e italiano. Se nella compilazione terminografica questo scollamento formale tra neonimi nelle diverse lingue può dar luogo a qualche difficoltà, nella riflessione terminologica può invece costituire un importante strumento di analisi: la formulazione di contenuto in forma discorsiva, fraseologica o sintagmatica può essere sintomatica del fatto che il concetto stesso non ha ancora acquisito contorni nitidi e si trova in una fase incipiente di assestamento all'interno della comunità linguistica stessa, oppure del fatto che i confini del concetto vanno tracciati altrimenti. Sostanzialmente, la realizzazione formale del contenuto può essere usata come cartina al tornasole per verificare la stabilità e l'intensione del concetto.

I calchi-prestiti o calchi parziali sono invece formazioni ibride in cui a un elemento tradotto se ne accosta uno mantenuto fedelmente in lingua straniera (cfr. Giovanardi et al. 2008: 75), ad esempio *screening neonatale*. Infine, i calchi strutturali di derivazione e di composizione "presuppongono non tanto l'accoglimento di questo o quel sintagma, quanto di un meccanismo di formazione e derivazione modellato su quello [forestiero]" (Giovanardi et al. 2008: 75): nella lingua d'arrivo viene riprodotta con elementi indigeni la relazione morfologica o compositiva tra la base e il derivato nella lingua di partenza o modello (cfr. ibidem), ad es. *pallacanestro* sul modello di *basketball* e *unionale* sul modello dell'inglese *-al*.

A queste categorie vanno aggiunti infine i calchi semantici, nei quali una parola della lingua d'arrivo "si carica di un nuovo valore semantico ripreso da un'unità lessicale straniera" (Adamo/Della Valle 2008: 2.6.8), ad es. *comandare* nel senso di "ordinare qualcosa", dal francese *commander*, oppure *applicare* nel senso di "presentare una candidatura" dall'inglese *to apply*. Per una panoramica più esaustiva sui calchi rimandiamo al già citato Adamo/Della Valle 2008.

Il motivo per cui vengono creati neologismi può essere la "mancanza di parole equivalenti per designare cose o concetti sconosciuti alla nostra cultura" (Giovanardi et al. 2008: 71). In questo caso si parla di prestiti di necessità. Questo tipo di neologismi è particolarmente frequente nell'ambito delle nuove tecnologie. "Diversamente, i forestierismi possono essere adottati per ottenere effetti stilistici ed espressivi, per darsi un tono, per snobismo, per il prestigio accordato ad una data civiltà e cultura, anche se di fatto esisterebbero sinonimi italiani. Si parla allora di prestiti di lusso" (Giovanardi et al. 2008: 71)².

3. Neologia e norme

In una lingua il cui codice si sia già affermato, la formazione di parole nuove è un processo fortemente influenzato dalla norma linguistica, sia per quanto riguarda i meccanismi di formazione stessa che per quanto riguarda l'aspettativa di vita delle neoformazioni. Questo perché "[l]'aspetto che più colpisce in una nuova formazione consiste spesso nell'iniziale difficoltà a sentirla come familiare, quasi fosse un'alterazione del codice che permette a coloro che parlano una stessa lingua di comunicare tra loro" (Adamo/Della Valle 2008: 1.1). Quest'effetto straniante si produce qualunque sia il concetto di codice, sia che esso si rifaccia a un modello letterario, come nel caso dell'italiano, sia che si costruisca più precipuamente sull'uso (per esempio sul *bon usage*, ossia l'uso della corte, per quanto riguarda il francese, cfr. Marazzini 2004a: 541). Per potersi radicare, un neologismo deve seguirne regole e strutture, in una sorta di alternanza di tema (struttura linguistica o materiale linguistico, se autoctono) e rema (significato, concetto veicolato, ma anche materiale linguistico, se straniero)³. Questa stessa alternanza di tema e rema, riportata a livello testuale, è tra l'altro uno dei fattori che determina l'affiorare di più varianti per uno stesso concetto da denominare, specie

² Questa distinzione, che noi adottiamo a scopo operativo, non è condivisa in modo univoco in letteratura, cfr. ad es. D'Achille (2006: 60): "Tale distinzione non regge dal punto di vista scientifico, perché da un lato tutto può essere denominato attraverso meccanismi interni di formazione delle parole, dall'altro le parole straniere possono avere connotazioni diverse dalle corrispondenti voci italiane".

³ In tutte le neoformazioni motivate, almeno un elemento si attiene alla norma o al codice: a seconda del tipo di neologismi, il 'tema' è dato dal materiale linguistico, dai meccanismi di formazione o dal concetto veicolato. Quest'ultimo costituisce il tema di molti prestiti di lusso.

quando si vuole mettere in luce l'elemento di novità a cui abbiamo accennato poc'anzi: "[...] a concept is being intentionally [...] presented as new by employing various terminologies when naming a concept. This type of behaviour assures thus a more rhetorical function in the overall textual argumentation [...]" (Pecman 2014: 11). L'effetto retorico giustifica quindi anche l'impiego dei prestiti cosiddetti di lusso.

A queste considerazioni va aggiunto il fatto che, sebbene gran parte delle riflessioni sulla neologia si basino sulla lingua comune, le neoformazioni nascono in maggioranza nelle lingue di specialità in conseguenza del progresso tecnico-scientifico⁴. Alla neologia terminologica o neonimia si applicano ulteriori norme di carattere universale, che si aggiungono a quelle strutturali e semantiche della norma linguistica: si tratta di criteri indipendenti dalla lingua, derivati dai principi della terminologia, che permettono di creare termini (neonimi) che designano con precisione il concetto da veicolare, oppure di valutare la qualità di termini già diffusi ma non ancora radicati nell'uso.

3.1 *Norma linguistica*

Ai fini della neonimia contano entrambi gli aspetti della norma linguistica, sia il concetto di standard (e quindi di "autorità espressa dalle grammatiche e dai vocabolari, strumenti compilati in base a un principio normativo egemonico, magari contestato da alcuni utenti, ma riconosciuto dai più", Marazzini 2004a: 541⁵) che l'idea di norma d'uso, intesa come "un insieme di regole, che riguardano tutti i livelli della lingua (fonologia, morfologia, sintassi, lessico, testualità), accettato da una comunità di parlanti e scriventi (o per lo meno dalla stragrande maggioranza) in un determinato periodo e contesto storico-culturale" (Giovanardi 2010: 17).

Nell'ambito della neologia terminologica, le istanze che compongono la norma linguistica vengono definite in modo più circoscritto: la comunità di parlanti e scriventi è quella degli esperti nei domini in questione e i testi di riferimento sono quelli specialistici, fondanti nei diversi settori. Questi ultimi costituiscono inoltre un'integrazione normativa ai vocabolari dell'uso per quanto riguarda il lessico ('codice di settore', cfr. Messina 2011: 303).

3.2 *Norma terminologica*

In lingua di specialità, la creazione di neologismi deve rispettare alcuni criteri terminologici fondamentali, che riportiamo qui appresso. Questi stessi criteri possono essere utilizzati anche per valutare la qualità di un neonimo.

⁴ Anche nel nostro settore d'indagine, il linguaggio dell'Amministrazione federale, l'attività neologica risponde alla necessità di denominare nuovi concetti o oggetti di natura tecnica o specialistica.

⁵ Cfr. anche Ammon (2005: 33; 1995: 80) per le istanze che intervengono nella definizione di standard: autorità normative, codice linguistico, parlanti/testi modello, esperti della lingua.

3.2.1 Appartenenza a un dominio

La terminologia non esiste fuori dal contesto di un dominio specialistico, tanto che si parla di terminologia della medicina, della fisica, del diritto e così via. Le neoformazioni devono, nel caso ideale, valere esclusivamente per un dominio. È il caso di molti termini, tra cui, ad esempio, *computer*, *tachicardia*, *messa sotto accusa*. Tuttavia, capita di frequente che un termine di uno specifico dominio o una parola della lingua comune siano riutilizzati in un altro dominio per denominare un altro concetto. È quanto è successo con *finestra*, *articolazione*, *minigonna*, *tastiera*, ecc. In questi casi si parla di 'terminologizzazione' e 'motivazione semantica' (cfr. par. 3.2.4). D'altronde, affinché possa metter radici, è importante che il neologismo rispetti le convenzioni (comunicative e linguistiche) in uso nel dominio in questione.

3.2.2 Specificità del termine

Tanto più un termine è specifico, quanto più il suo significato sarà preciso e circoscritto. La specificità risiede nella monosemia: un termine designa un solo ed unico concetto all'interno di un dominio o di un sottodominio. Per esempio, *transformation* è un termine generico, che si ritrova in contesti diversi (costruzioni, genetica, agroalimentare, ecc.), ogni volta con un significato leggermente diverso, mentre *transformation alimentaire* è un termine specifico che non lascia alcun dubbio.

3.2.3 Univocità della relazione concetto-termine

In lingua di specialità, nel caso ideale, un concetto è designato da un solo termine (escludendo quindi la sinonimia) e, all'inverso, un termine designa un solo concetto (escludendo quindi l'omonimia). Nella pratica però è l'uso che detta la regola e anche nei testi specialistici sinonimia e omonimia sono fenomeni molto frequenti, anche per ragioni di economia linguistica. Solo la terminologia prescrittiva stabilita nelle norme e negli standard può prescindere dalla sinonimia all'interno di un dominio in modo da evitare quanto più possibile l'ambiguità.

3.2.4 Motivazione del termine

La scelta su come denominare un concetto non può e non deve essere casuale. Il significato di un termine deve potersi desumere con facilità dal termine stesso: questa proprietà si chiama 'motivazione'. La motivazione viene detta morfologica quando il significato si deduce dai morfemi del termine, come in *peri-card-ite*; viene invece detta semantica quando il concetto si può comprendere per analogia, come nel caso di *finestra* a cui abbiamo accennato nel par. 3.2.1.

Per creare neonomi motivati è necessario procedere a un'attenta analisi onomasiologica del concetto da denominare e modellare la neoformazione in

base alle caratteristiche essenziali e distintive di quest'ultimo. Scegliere un termine perché ha una connotazione positiva o perché suona bene, o ancora trasporre una parola dalla lingua di partenza in quella d'arrivo senza alcuna riflessione significa non rispettare questo principio di base.

3.2.5 Economia linguistica

Per essere accettato ed entrare nel lessico di una lingua, un neologismo deve essere breve e facile da memorizzare. Altrimenti, può accadere che s'imponga l'abbreviazione piuttosto che la forma estesa del termine, come nel caso di *DNA* per *acido desossiribonucleico*. Questo principio favorisce l'affermazione degli anglicismi, spesso più brevi e pregnanti dei sintagmi del francese e dell'italiano.

3.2.6 Correttezza linguistica

Un neologismo deve parimenti conformarsi alla norma linguistica (cfr. par. 1.1). Ciò significa che, oltre che corretto, deve essere facile da pronunciare, da scrivere e da comprendere. Per questo motivo, in francese molti anglicismi, come ad esempio *gender mainstreaming*, hanno poche probabilità di imporsi al di fuori degli ambienti professionali. Lo stesso vale per formazioni ibride come *travail de care*, nuovo concetto nell'ambito dell'aiuto sociale, che, per essere corretto e pronunciabile, dovrebbe essere sostituito da *travail de soin* o *activité de soin*.

Un altro fattore che accresce le probabilità di sopravvivenza di una neoformazione è la possibilità di cavarne parole nuove per derivazione (ad es. verbi, avverbi e aggettivi).

3.2.7 Coerenza con il sistema concettuale

Un neologismo dovrebbe essere coerente con il paradigma del sistema concettuale in cui si inserisce. Ad esempio, sul modello di *circulation piétonne* e *circulation automobile* si potrebbe creare *circulation non motorisée* al posto di *mobilité douce*, equivalente ufficiale di *Langsamverkehr* in uso nell'Amministrazione federale.

3.2.8 Dispersione terminologica

La dispersione terminologica dà adito a confusione: ad esempio, nel linguaggio giuridico, *apte à* e *capable de* vogliono dire la stessa cosa? Perché lo stesso concetto è espresso sia da *rémunération* che da *indemnité*? In questi casi, per favorire la comprensione tra specialisti, va adottato un approccio normativo e vanno standardizzati il termine e la sua definizione.

D'altronde, vi sono alcune situazioni in cui la dispersione terminologica non può essere evitata. Questo fenomeno può avere diverse cause, tra cui la variazione diatopica. Ad esempio, in Francia si utilizza *assiette de l'impôt*, in

Svizzera, invece, *base de calcul*; un caso di variazione diatopica istituzionalizzata sono le denominazioni delle autorità cantonali (*direction de l'éducation e direction de l'instruction publique*).

La dispersione terminologica può anche costituire il primo stadio nel processo di lessicalizzazione di un neonomo: "One of the essential features of neologisms is their instability that is often reflected in a series of variants that are alternatively used for naming the same concept" (Pecman 2014: 7). Ad esempio, mentre *validation des acquis* è riuscito a imporsi in francese, in inglese convivono ancora molte forme concorrenti, costruite sulla base dei lessemi *validation, recognition, accreditation o assessment* e abbreviate in sigle e acronimi quali *VPL, APL, APEL, RPL, VAE, PLAR, EVC, RPLO, VNIL, RVA*.

3.3 Norma pragmatica

Accanto alla norma linguistica e ai criteri terminologici appena descritti, vi è poi tutta una serie di considerazioni di natura extralinguistica che intervengono nell'attività neologica. Nel caso dell'Amministrazione federale, si tratta delle esigenze e dei requisiti che devono essere soddisfatti nei testi ufficiali e pubblici redatti in seno alla Confederazione. Tra questi requisiti, quelli con un più evidente legame con la formulazione linguistica sono esplicitati nella documentazione per la redazione di testi ufficiali⁶; alcuni hanno ripercussioni dirette sulla neonimia e sull'attività neologica in genere. Un esempio è il seguente:

La parola dello Stato deve mirare alla comprensibilità, alla chiarezza e al rispetto delle peculiarità e delle risorse di ogni lingua ufficiale. Ne risulta che di massima occorre perseguire un uso disciplinato e coerente dei termini stranieri: disciplinato nel senso che la priorità va data alla comprensibilità del testo e al rispetto delle singole lingue ufficiali, coerente in quanto nella misura del possibile l'uso di un neologismo o di un termine tecnico piuttosto che un altro dovrebbe essere coordinato per lo meno a livello di singola unità amministrativa. Più in particolare, questo significa che occorre attenersi tra l'altro ai seguenti principi:

- a. i termini stranieri vanno per quanto possibile evitati e sostituiti con l'equivalente italiano, anche se meno usato nel linguaggio della stampa o della pubblicità [...];
- b. se manca un equivalente, si utilizza il termine straniero tale e quale evitando di italianizzarlo in modo approssimativo, apponendo tra parentesi una sua parafrasi o spiegazione:

Es.

"... si è tenuto conto dei dati relativi ai rating (valutazione comparata della solidità finanziaria) delle differenti aziende interessate ...". (CaF 2003: 33)

La raccomandazione al punto b, in particolare, pur mirando alla comprensibilità del testo, ostacola la formazione neonomica di equivalenti

⁶ www.bk.admin.ch > Documentazione > Lingue > Documenti in italiano > Documentazione per la redazione di testi ufficiali. Ogni lingua ufficiale dispone di una propria pagina contenente documenti, istruzioni e linee guida.

sintetici, motivati e con buone possibilità di lessicalizzazione e, indirettamente, favorisce la proliferazione di varianti formulate a guisa di definizioni, per loro natura instabili⁷.

Altri requisiti pragmatici sono invece impliciti, ma non per questo meno vincolanti. È il caso della necessità di rispettare la sistematicità del diritto: la lingua della legislazione è per sua natura ricca di rimandi intra- e intertestuali, una sorta di mosaico le cui sfumature possono essere preservate solo mantenendo inalterate le tessere. Termini già in uso nella legislazione, che occorrono in diversi passaggi, non possono essere modificati, anche se non efficaci; di conseguenza, le neoformazioni che usano tali termini come base (derivazionale o compositiva) non possono discostarsene. In altri casi la terminologia deve invece garantire una certa confrontabilità tra sistemi giuridici diversi.

Infine, nei testi giuridicamente non vincolanti entrano in gioco anche altri fattori, quali la necessità di garantire la confrontabilità tra le lingue nazionali, gli espedienti retorici, il prestigio linguistico, le tendenze del momento e la politica, per citare i principali.

4. Tipi di neologismi e norme

A seconda del tipo di neoformazione, le diverse norme che influiscono sull'attività neologica assumono un'importanza maggiore o minore.

Nel caso della neologia formale, la principale norma di riferimento è quella linguistica, che fornisce il materiale lessicale e le regole grammaticali per manipolarlo. *Avamprogetto*, ad esempio, è un derivato nominale creato per prefissazione aggiungendo *avan-* alla base *progetto*, con successivo adattamento fonologico. Per quanto riguarda i neonomi, i prestiti non integrati devono essere compatibili con il sistema fonologico della lingua che li adotta, essere accettabili per la comunità linguistica di riferimento e rispettare i criteri terminologici. Qui appresso illustriamo, per l'italiano, alcuni esempi⁸ di neonomi (in parte ancora con statuto neologico, in parte già lessicalizzati ma comunque degni di discussione) in uso nell'Amministrazione federale e non; ove appaia necessario, formuliamo proposte diverse da quelle in uso. Gli esempi 1-5 illustrano aspetti formali e lessicali; gli esempi 6-8 si riferiscono alla neologia orientata e l'esempio 9 è un caso di neologia traduttiva.

⁷ Questa situazione è descritta in Pecman (2014: 18): "[...] some variants created during the reformulation process appear as definitions [...]. [T]hese two configurations – definitions and their associate compositional micro-definition type terms – together form an embryonic stage of term-concept genesis, which could be seen as taking place before term adoption".

⁸ Definizioni e informazioni riportate negli esempi, nonché le relative fonti, sono consultabili in TERMDAT, la banca dati terminologica dell'Amministrazione federale: www.termdat.ch.

(1) *whistleblowing*

Definizione

Segnalazione in buona fede di irregolarità al datore di lavoro o all'autorità competente dei fatti che compromettono l'interesse pubblico.

Dominio: Amministrazione federale, personale e risorse

Commento

whistleblowing è un prestito di necessità, in quanto si tratta di un vero e proprio neologismo culturale con cui viene importato un concetto dalla linguocultura americana. Tuttavia, il neologismo non soddisfa né la norma linguistica, né quella terminologica: è difficile da pronunciare per qualsiasi parlante che non sia di madrelingua inglese, non è produttivo nelle lingue di arrivo (tanto che viene affiancato da *whistleblower*) ed è motivato da una metafora trasparente solo per chi conosce molto bene l'inglese (la traduzione letterale "soffiare il fischietto", perlomeno a un parlante italiano, evoca connotazioni ben diverse dal "dare l'allarme").

Proposta: *segnalazione di condotte illecite* oppure *denuncia di condotte illecite*

Sebbene comporti una connotazione negativa assente nel concetto del *whistleblowing*, *denuncia di condotte illecite* è terminologicamente coerente con l'uso del sovraordinato *denuncia* nell'ambito della legge sul personale federale. Per contro, *segnalazione di condotte illecite* è un termine neutro, ma incoerente con la terminologia già in uso; rispetto a *denuncia di condotte illecite* permette più agevolmente di derivare il soggetto dell'azione (*segnalatore di condotte illecite* vs. *denunciante di condotte illecite*). Il sinonimo vedetta civica in uso in Italia può essere considerato una sorta di 'calco di motivazione', in quanto condivide con il forestierismo l'uso metaforico; i suoi contesti d'uso sono tuttavia lievemente diversi e, per quanto riguarda un eventuale uso 'federale', non è coerente con la terminologia già in uso. Ha tuttavia il vantaggio di non avere una struttura sintagmatica e di essere quindi meno soggetto a variazione.

(2) *mobbing*

Definizione

Serie di violazioni dell'integrità personale prolungate nel tempo, intraprese sistematicamente sul posto di lavoro per distruggere psicologicamente e socialmente una persona con l'obiettivo finale di allontanarla dal suo lavoro.

Dominio: diritto del lavoro

Commento

Questo prestito "è stato usato dapprima in biologia per indicare una tecnica di difesa degli uccelli [...]. Di lì è entrato nella lingua comune, dove indica il comportamento vessatorio esercitato da un gruppo (ma anche da un singolo) nei confronti di un individuo al fine di emarginarlo o di intimidirlo" (Giovanardi et al. 2008: 291). Una peculiarità di questo termine sta nella sua genericità: a seconda del contesto in cui è adoperato, esprime concetti che si sovrappongono largamente, ma che si distinguono tra loro per alcune caratteristiche. Tra l'altro, nel dominio del diritto del lavoro a cui si riferisce la nostra definizione (cfr. SECO 2013: 1), *mobbing* sembra essere un pseudoanglicismo: l'inglese britannico usa il termine *workplace bullying*. Alla luce della polisemicità del forestierismo, funzionale all'economia linguistica ed efficace anche da un punto di vista concettuale sebbene la motivazione sia scarsamente trasparente, non sarebbe sensato sostituirlo con una neoformazione indigena nemmeno se non fosse ancora entrato nell'uso. Altri fattori che giocano a favore di *mobbing* sono la sua compatibilità con il sistema fonologico dell'italiano e del francese (che operano comunque un adattamento) e la sua estrema sintesi.

(3) *phubbing*

Definizione

Dipendenza da cellulare che induce a usare compulsivamente il proprio apparecchio e a controllarlo anche durante una conversazione o un'interazione reale, ignorando i propri interlocutori.

Dominio: società, media

Commento

Se si considera quanto è diffuso il disdicevole comportamento designato dal forestierismo, non lo si può certo considerare un prestito di necessità. Parola macedonia composta a partire da *phone* e *snubbing* ('snobbare') e, nel momento in cui scriviamo, ancora sotto statuto neologico, *phubbing* è nato per opera di un'agenzia pubblicitaria australiana nell'ambito di un'operazione di marketing. Data la scarsa riconoscibilità dei costituenti e del loro significato, la motivazione del neonimo è opaca per i non madrelingua; la velare è inoltre estranea al sistema fonologico dell'italiano.

Proposta: *malefonia*

La lingua italiana dispone dei mezzi per coniare un neologismo altrettanto efficace ed espressivo. La nostra proposta premette l'avverbio *male* all'elemento formativo *-fonia*, ponendosi sul confine tra prefissazione e composizione. Rispetto al forestierismo, *malefonia* è motivato, trasparente e produttivo, in quanto dal sostantivo si possono facilmente derivare altre forme, per esempio l'aggettivo *malefonico*, il sostantivo *malefonata* (che tra l'altro ricorda per assonanza, nonché per connotazione, la parola *cafonata*), e così via.

(4) *Key Investor Information Document*

Si tratta di un documento proposto dalla Commissione Europea nel 2012 per informare i consumatori sulle caratteristiche principali dei prodotti d'investimento: "La proposta prevede che ogni ideatore di prodotti d'investimento (ad esempio gestori dei fondi di investimento, imprese di assicurazione, banche) dovrà presentare tale documento per ciascun investimento. Ogni documento di informazioni chiave fornirà informazioni sulle caratteristiche principali del prodotto, compresi i rischi e i costi connessi all'investimento. Le informazioni sui rischi saranno quanto più dirette e comparabili possibile senza semplificare eccessivamente prodotti spesso complessi" (Proposte legislative della Commissione per migliorare la tutela dei consumatori nel campo dei servizi finanziari - Commissione Europea - IP/12/736 03/07/2012).

Dominio: finanze, investimenti

Commento

La variazione terminologica nella denominazione di questo documento è ancora molto grande: accanto al forestierismo (che a sua volta viene abbreviato sia in *KIID* che in *KID*), nei testi unionali stessi proliferano varianti *micro-definition type*, frutto di rielaborazione del contenuto, per esempio *documento contenente le informazioni chiave per gli investitori* e *informazioni chiave per gli investitori* (talvolta con l'iniziale maiuscola). Data la lunghezza del termine e la sua incompatibilità con il sistema fonologico dell'italiano, si nota una tendenza all'uso dell'abbreviazione al posto della forma estesa (talvolta con formulazioni pleonastiche, ad esempio "Le 'informazioni chiave' contenute nel KIID [...] devono risultare coerenti con quelle, maggiormente dettagliate, riportate nel prospetto informativo dell'OICR"⁹) e, in ambito elvetico, alla sostituzione con perifrasi esplicative ("[...] le nuove disposizioni di legge sugli investitori qualificati nonché sul documento con

⁹ CONSOB, Comunicazione n. DIN/0045188 del 29-5-2014 (<http://www.consob.it/main/documenti/bollettino2014/c0045188.htm>, consultato il 12-6-2014).

le informazioni chiave per gli investitori, il quale corrisponde al 'Key Investor Information Document' (KIID) europeo, saranno poste in vigore con effetto al 1° giugno 2013¹⁰).

Proposta: *informativa agli investitori*

Da un punto di vista terminologico, la nostra proposta si caratterizza per una maggiore sintesi rispetto alle varianti in circolazione: la testa del sintagma, *informativa*, è infatti già ampiamente in uso per indicare altri documenti che contengono un insieme di informazioni necessarie (ad es. *informativa sulla privacy*) ed è quindi allo stesso tempo motivata semanticamente e trasparente nelle caratteristiche di 'documento' e 'informazione essenziale'. La complessità del concetto costringe ad adottare una struttura sintagmatica, passibile di riduzione a *informativa* nel contesto. Un simile esito, contrariamente alla proliferazione di varianti attualmente in uso, non inficerebbe tuttavia l'efficacia comunicativa.

(5) *city-car*

Definizione

Autovettura di dimensioni ridotte, particolarmente adatta per il traffico cittadino.

Dominio: trasporti, società

Commento

Il forestierismo è attestato dal 1993. Le nostre ricerche hanno attestato una concomitanza tra la diffusione di *city-car* e il lancio sul mercato dell'automobile Twingo: può trattarsi una semplice coincidenza, ma gli articoli dell'epoca e di oggi attestano un cambio di paradigma non solo nelle vetture di piccole dimensioni, ma anche nella terminologia automobilistica: "La Renault si lancia e 'reinventa' la Twingo, dopo che la capostipite di vent'anni fa ha inventato il concetto di moderna city car"¹¹. Va notato che sono attestate diverse varianti grafiche del termine (*citycar*, *city-car*, *city car*). Dal punto di vista della norma linguistica sarebbe sicuramente più auspicabile l'uso del termine italiano *utilitaria*. Tuttavia, l'affermazione di *city-car* dimostra come il livello lessicale sia più permeabile al cambiamento rispetto a quello semantico: è stato più facile associare una neoformazione a un'idea nuova (l'auto piccola ma giocosa, confortevole, simpatica) che spogliare la parola già in uso delle sue connotazioni negative (auto economica e poco spaziosa) per accogliere il nuovo concetto.

(6) *cross acceptance*

Definizione

Semplificazione delle procedure di omologazione di veicoli ferroviari grazie al reciproco riconoscimento di certificati e autorizzazioni negli Stati interessati per mezzo di accordi bilaterali.

Dominio: trasporti ferroviari

Commento

Questo termine è stato introdotto nel settore ferroviario a seguito di misure dell'Unione Europea per favorire l'interoperabilità ferroviaria, sfociate nella direttiva 2008/57/EC del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 giugno 2008 relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario comunitario. A livello normativo, il neologismo è attestato in questo testo

¹⁰ DFF, *Il Consiglio federale pone in vigore con effetto al 1° marzo 2013 la riveduta legge federale sugli investimenti collettivi di capitale*, 13-2-2013 (<https://www.news.admin.ch/dokumentation/00002/00015/index.html?lang=it&msg-id=47754>, consultato il 12-6-2014).

¹¹ ANSA, Motori > Prove e Novità > *Nuova Twingo: a Ginevra Renault reinventa la city car*, 4-3-2014 (http://www.ansa.it/motori/notizie/rubriche/prove/2014/03/04/Nuova-Twingo-Ginevra-Renault-reinventa-city-car_10177463.html, consultato il 12-6-2014).

(e nella successiva raccomandazione 2011/217/UE), mentre in testi non normativi è in uso già dal 2006.

In relazione a questo neologismo è interessante l'alternanza di inglese e italiano nell'espressione del concetto¹². Se l'inglese *cross acceptance* è utilizzato nella *term-like form* (Pecman 2014: 15), l'italiano *riconoscimento reciproco* (e la sua variante *reciproco riconoscimento*) è sempre accompagnata da un ulteriore determinante esplicativo, oppure come spiegazione del forestierismo stesso, come se il sostituito italiano non venisse percepito come sufficientemente tecnico o specialistico. In realtà, *cross acceptance* e *riconoscimento reciproco* sono entrambi lessemi complessi della lingua comune, che si terminologizzano nel dominio ferroviario; si potrebbe tuttavia ipotizzare che l'uso dell'inglese nei testi (e nelle denominazioni delle unità amministrative) dell'UE abbia fatto sì che, venendo usato per primo, il forestierismo abbia 'conquistato il territorio' e acquisito una patina di tecnicità non (ancora?) riconosciuta al sostituito italiano. Quest'ipotesi è suggerita dall'analisi di contesti come il seguente, dove si nota uno scollamento nella resa del concetto (e, di conseguenza, nella concettualizzazione stessa):

In a broader sense, *cross acceptance* also covers aspects such as simplified access to rail networks, and *the mutually recognised approval* of engine drivers or certification of maintenance facilities.

In senso lato, la '*cross-acceptance*' comprende anche aspetti legati all'accesso semplificato alla rete, al *riconoscimento reciproco* delle licenze di conducenti di veicoli a motore e alla certificazione dei centri di manutenzione¹³.

Proposta: riconoscimento reciproco

Come abbiamo già rimarcato, il forestierismo non è di per sé più tecnico del suo equivalente italiano, bensì si terminologizza nel contesto. Da un punto di vista terminologico, l'uso di *cross acceptance* non è ottimale in quanto non è trasparente, non è economico (come abbiamo visto, per ovviare all'opacità richiede spesso l'aggiunta di glosse esplicative) e, infine, è difficilmente integrabile nel contesto morfosintattico dell'italiano (come attestano manipolazioni quali le virgolette e l'aggiunta del trattino, quasi come passaggio intermedio all'univerbazione). È possibile che *riconoscimento reciproco*, oggi attestato più che altro come *micro-definition type term*, abbia una possibilità di terminologizzazione come *term-like form* per riduzione.

(7) *Lenkungssystem* > *sistema di incentivazione*

Definizione

Sistema che, per incentivare la riduzione del consumo di energia, introduce una tassa sull'energia e sul clima che aumenti il costo dell'energia e dell'emissione di sostanze nocive.

Dominio: energia, imposte

Commento

Il sistema di incentivazione è stato concepito in sostituzione dell'attuale sistema di promozione, che si basa sul sovvenzionamento: i supplementi sui costi di trasporto dell'energia in reti ad alta tensione servono a finanziare la remunerazione a copertura dei costi. La motivazione del neologismo *Lenkungssystem* è chiara: il nuovo sistema, per mezzo della tassa sull'energia e sul clima, 'pilota' il comportamento energetico dei consumatori, che saranno indotti a essere più attenti. Il neologismo italiano sceglie invece di esprimere lo scopo della misura dalla prospettiva degli addetti ai lavori. Se *incentivazione*

¹² Le riflessioni qui appresso si riferiscono principalmente al contesto elvetico.

¹³ UFT, Temi > Cross Acceptance (<http://www.bav.admin.ch/themen/02783/index.html?lang=it>, consultato il 12-6-2014).

è immediatamente e correttamente interpretabile per gli specialisti, per il grande pubblico rischia di essere uno sgradevole eufemismo.

Proposta: sistema di dissuasione

La nostra proposta non cambia la motivazione rispetto al sostituito *sistema di incentivazione*, ma sceglie di esprimere lo scopo della misura in modo terminologicamente corretto, ovvero neutro, adoperando un termine scevro di connotazioni (sia negative che positive). La scelta di *dissuasione* al posto di *incentivazione* rende inoltre più trasparente la differenza tra il sistema attuale e quello proposto: per un pubblico di non addetti ai lavori, *sistema di promozione* e *sistema di incentivazione* sono, semplicemente, sinonimi. *Sistema di dissuasione* è dunque terminologicamente più efficace anche ai fini della distinzione tra concetti affini nello stesso dominio.

(8) *Begleitbeistandschaft* > *amministrazione di sostegno*

Definizione

Curatela senza rappresentanza istituita con il consenso della persona bisognosa d'aiuto per sostenerla a sbrigare determinati affari.

Dominio: diritto di famiglia, protezione degli adulti

Commento

L'amministrazione di sostegno, come emerge dalla definizione, è una delle curatele ai sensi del nuovo diritto di protezione degli adulti, entrato in vigore il 1° gennaio 2013. Gli altri tipi di curatela sono la curatela di rappresentanza, la curatela di cooperazione e la curatela generale. Amministrazione di sostegno si inserisce dunque nel sistema delle curatele in modo incoerente dal punto di vista terminologico, in quanto il termine subordinato non riprende, contrariamente ai suoi coordinati, l'iperonimo curatela. Amministrazione di sostegno riprende la denominazione di un istituto simile del diritto italiano, con cui si vuole garantire una certa coerenza. Da un punto di vista terminologico, *curatela di sostegno* sarebbe stata una soluzione più coerente, motivata e trasparente.

(9) *Gesundheitsvorbehalt* > *riserva d'assicurazione, riserva relativa allo stato di salute, riserva per motivi di salute*

Definizione

Riserva temporanea per i rischi di morte e invalidità che un'istituzione di previdenza può applicare nel caso in cui vi siano dei pregiudizi alla salute dell'assicurato.

Dominio: previdenza

Commento

La dispersione terminologica nella resa di questo concetto è piuttosto ampia: accanto al termine *riserva per motivi di salute*, in uso nella Legge federale sulla previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità¹⁴, nell'ambito degli istituti di previdenza si incontrano anche *riserva per ragioni di salute, riserva sullo stato di salute, clausola di riserva per ragioni di salute* e, nella Legge sull'Istituto di previdenza del Cantone Ticino, *riserva medica*. Una nuova proposta di resa è infine *riserva d'assicurazione*. Le varianti *riserva per ragioni di salute, riserva sullo stato di salute, clausola di riserva per ragioni di salute* e *riserva medica* esplicitano la causa che fa scattare la riserva, ma in modo linguisticamente (e terminologicamente) opaco: motivi di salute e stato di salute non spiegano in nessun modo le condizioni in cui interviene la riserva; i termini sono semanticamente così vaghi che non sono chiari né il soggetto, né l'oggetto della riserva. *Riserva d'assicurazione* sceglie invece di dare rilievo all'oggetto della riserva, ovvero le prestazioni assicurative; sebbene più trasparente e motivato delle altre varianti, il neologismo è pienamente comprensibile solo agli addetti ai lavori.

¹⁴ RS 831.40, stato 2014-01.

Proposta: *riserva per pregiudizi alla salute*

La nostra proposta esplicita più chiaramente la causa della riserva, risultando più trasparente anche per i non esperti. Si tratta di un *micro-definition type term* in cui la struttura sintagmatica è necessaria per esprimere la complessità del concetto. Qualora dovesse attecchire nell'uso la variante *term-like form* riserva d'assicurazione, è prospettabile una forma esplicativa ibrida di tipo *micro-definition* quale *riserva d'assicurazione per pregiudizi alla salute*.

5. Norme, conflitti e gerarchia

Negli esempi sulla neologia orientata e traduttiva, in tre casi (gli esempi 7, 8 e 9) è la norma pragmatica a guidare l'attività neologica; in un caso, l'esempio 6, la partita tra forestierismo e sostituyente italiano è ancora aperta, probabilmente perché la concettualizzazione stessa è ancora in fase di assestamento. Negli esempi sulla neologia formale e lessicale troviamo che il criterio di scelta, in almeno due casi (esempi 1 e 2), è la vaghezza del forestierismo; in un caso (esempio 5) è di nuovo la norma pragmatica a prevalere (il forestierismo porta con sé il prestigio della linguocultura anglosassone), in due casi (esempi 3 e 4) i neonomi sono ancora, per dirla con Rey (1976: 8), nel purgatorio dell'instabilità e della variazione e quindi solo con il tempo diventerà chiaro quale norma abbia prevalso.

In più di un esempio, nel commento, è stato rimarcato un conflitto tra norme; nella maggior parte dei casi si tratta di conflitti tra la norma pragmatica e le restanti istanze. Nei nostri esempi di neologia orientata prevale sempre la norma pragmatica, mentre la neologia traduttiva è spesso influenzata dall'incertezza sul concetto (cfr. esempio 9). Questa situazione, abbiamo visto, si ripercuote negativamente sulla qualità terminologica dei neonomi. Nei casi di neologia formale e lessicale, abbiamo visto che spesso si preferiscono i prestiti non adattati, che sembrano garantire una resa più precisa (o più vaga, a seconda delle necessità) del concetto in lingua di specialità, a scapito dell'adattabilità al sistema linguistico della lingua d'arrivo.

Alla luce degli esempi e dei conflitti evidenziati si può stabilire una gerarchia di norme in cui la norma pragmatica prevale sulla norma terminologica, che a sua volta prevale sulla norma linguistica, come nell'ultimo scenario evidenziato (esempi 1 e 2). Nelle nostre proposte abbiamo delineato considerazioni e metodologie che possono condurre a coniare neonomi efficaci dal punto di vista pragmatico (anche in considerazione dei destinatari e delle tipologie testuali) e al tempo stesso corretti dal punto di vista terminologico e linguistico: solo sulla base di riflessioni di questo tipo l'attività neologica può produrre esiti duraturi, con buone possibilità di attecchire nell'uso ed entrare a far parte del sistema.

6. Conclusioni

Dopo una breve introduzione agli scenari in cui si colloca l'attività neologica nell'Amministrazione federale, ne abbiamo sintetizzato i concetti di base. Abbiamo quindi illustrato l'interazione tra neologia e diversi tipi di norme, anche sulla base di esempi pratici. Inoltre, abbiamo riassunto i principali criteri per creare neonomi corretti dal punto di vista terminologico.

Naturalmente, anche quando applica coerentemente tutti i criteri di cui abbiamo parlato, l'attività neologica non è altro che una scommessa: *dall'Appendix Probi* in poi, la storia della lingua è fatta anche di "infrazion[i] divent[ate] ess[e] stess[e] norma per tutti i parlanti" (Marazzini 2004: 42). È l'uso (per la neonomia, soprattutto negli ambienti professionali) che decide della sopravvivenza o meno di una neoformazione. Ad esempio, tra i neologismi proposti dalla Commission générale de terminologie in Francia, alcuni si sono radicati nell'uso, come nel celebre caso di *logiciel*, mentre altri sono pressoché inutilizzati, come nel caso di *courriel*, che ha avuto la meglio su *mail* solo in contesti amministrativi. Per questo motivo è importante che nell'attività neologica siano coinvolte persone con competenze complementari e che alla neoformazione sia data la più ampia diffusione, senza tuttavia dimenticare che la variabilità di una lingua, sebbene possa porre degli ostacoli alla comunicazione e alla chiarezza informativa, è fonte di ricchezza e sintomo di vitalità. Se le derive dell'uso vanno quindi accettate e interpretate per comprendere la possibile evoluzione della lingua, la dispersione terminologica in vitro, alimentata da strategie traduttive quali il ricorso all'iperonimia e alla perifrasi descrittiva, va invece evitata.

BIBLIOGRAFIA

- Adamo, G. & Della Valle, V. (a cura di) (2008). *Neologismi. Parole nuove dai giornali*. Roma: Treccani.
- Ammon, U. (1995). *Die Deutsche Sprache in Deutschland, Österreich und der Schweiz*. Berlin/New York: de Gruyter.
- Ammon, U. (2005). Standard und Variation: Norm, Autorität, Legitimation. In L.M. Eichinger & W. Kallmeyer (a cura di), *Standardvariation. Wie viel Variation verträgt die deutsche Sprache?* (pp. 28-40). Berlin/New York: de Gruyter.
- Cabré, M. T. (2003). *La terminología. Teoría, metodología, aplicaciones*. Barcelona: Antártida/Empúries.
- Cancelleria federale (2003). *Istruzioni della Cancelleria federale per la redazione dei testi ufficiali in italiano*. Berna: CaF.
- Giovanardi, C. (2010). *L'italiano da scrivere. Strutture, risposte, proposte*. Napoli: Liguori.
- Giovanardi, C., Gualdo, R. & Coco, A. (2008). *Inglese-Italiano 1 a 1. Tradurre o non tradurre le parole inglesi?* San Cesario di Lecce: Manni.
- Marazzini, C. (2004a). Norma. In G.-L. Beccaria (a cura di), *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica* (p. 541). Torino: Einaudi.
- Marazzini, C. (2004b). *Breve storia della lingua italiana*. Bologna: Il Mulino.

- Messina, C. (2011). La(e) lingua(e) speciale(i) dell'economia nella varietà standard austriaca del tedesco. Un'analisi basata su corpus. *Quaderni di Palazzo Serra*, 21, 293-331.
- Pecman, M. (2014). Variation as a cognitive device. How scientists construct knowledge through term formation. *Terminology*, 20/1, 1-24.
- Sager, J. C. (1990). *A Practical Course in Terminology Processing*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Segreteria di Stato dell'Economia SECO (2013). *Mobbing e altri comportamenti molesti*. Berna: SECO.
- Serianni, L. (2010). *Grammatica Italiana*. Novara: UTET.
- Rey, A. (1976). Néologisme: un pseudo-concept? *Cahiers de lexicologie*, 28, 3-17.